



Periodico del GRUPPO ALPINI DI SALÒ - 25087 SALÒ Via Valle, s.n.c. c/nuovo Stadio
Luglio 2016 Anno XXV - n. 72

www.gruppoalpinisalo.it - e.mail: gruppoalpinisalo@gmail.com

64^a Adunata Sezionale

I giorni 10, 11 e 12 giugno hanno visto lo svolgimento a Salò della 64^a Adunata Sezionale, in occasione del 90° compleanno della Sezione "Monte Suello" con la nostra città imbandierata per l'occasione come non mai.

L'Adunata del "decennale", organizzata per la prima volta dai tre gruppi che gravitano sul territorio comunale, ovvero quelli di Salò, Serniga-San Bartolomeo e Villa-Cunettone, si è svolta con il favore del clima, anche se qualche brivido causato da scrosci d'acqua lo abbiamo avuto.

Al di là degli aspetti climatici, bisogna dire che gli sforzi organizzativi hanno trovato riscontro in una popolazione che ha dimostrato ancora una volta il suo attaccamento alla nostra Associazione, presentandosi sempre numerosa agli appuntamenti programmati, a partire dalla sfilata "informale" del venerdì, che ha visto protagonista la fanfara di Villanuova con un carosello finale in Piazza della Vittoria dove a fatica siamo riusciti ad avere

lo spazio sufficiente data la presenza inattesa di una vera folla che ha tributato allo spettacolo un vero fiume di applausi.

Nella giornata di sabato, la passeggiata alla chiesetta alpina di Villa, ha avuto una buona partecipazione, con gli Alpini Giuseppe Piotti e Attilio Moretti a fare da ciceroni sul percorso che si è snodato nei centri storici di Campoverde e Villa sino a godere del fantastico colpo d'occhio sul lago che si ha dalla citata Chiesetta, dove il gruppo di Villa e Cunettone ha accolto i partecipanti con un ricco pranzo.

A seguire il triangolare di calcio tra le Sezioni bresciane, svoltosi sul campo dell'Oratorio di Villa, ha visto primeggiare la squadra della nostra sezione su quelle di Brescia e Valle Camonica.

Nel pomeriggio la sfilata si è snodata nel centro della nostra cittadina, con l'accompagnamento della Fanfara di Salò, sino in piazza Vittoria dove si è svolto l'alzabandiera e la deposizione della corona al Monumento ai Caduti nonché il lancio in acqua dalla motovedetta della Guardia Costiera di una seconda corona a ricordo dei caduti in mare.

La serata ha visto assoluta protagonista la Fanfara di Salò che si è esibita in uno spettacolo dal titolo accattivante **"Suoni alpini nel golfo di Salò"** presso la scenografica piazza Duomo con un pubblico attento e si può ben dire rapito dalla proposta non usuale di una voce narrante a cui la fanfara faceva da colonna sonora, creando così un'atmosfera nella quale ognuno si è potuto sentire incluso e parte di una memoria condivisa.

Il clou della manifestazione nella giornata di domenica ci ha visto partire dalla zona di ammassa-





mento in località Zette. L'inizio della sfilata è stato segnato dalla consueta rassegna dei presenti con la eccezionale presenza del Presidente Nazionale Sebastiano Favero a fianco del Presidente Sezionale Romano Miccoli. La sfilata lungo via Pietro da Salò prima e sul lungolago Zanardelli poi, si è conclusa in Piazza della Vittoria dove, sul palco allestito a fianco del Monumento ai Caduti, si sono alternati, coordinati dall'Alpino Prof. Angelo D'Acunto, i diversi oratori.

Memoria, Fratellanza, Solidarietà

Sin qui una cronaca temporale dei tre giorni che tante volte ognuno di noi ha vissuto: credo e spero però che questa edizione sia stata per molti qualcosa di diverso.

Quest'anno abbiamo voluto inserire tra le nostre file nella parata domenicale un segno importante, il segno della memoria, portando tre cappelli di nostri soci andati avanti deposti su tre cuscini verde, bianco e rosso. Le reazioni di chi li vedeva sfilare con noi ci hanno fatto capire che il mes-



saggio è arrivato: noi non siamo dieci, cento o mille, noi siamo qui a rappresentare le migliaia che ci hanno preceduto contribuendo, ognuno di loro in modo diverso secondo quanto richiedevano o a volte imponevano i tempi, a creare ciò che siamo oggi.

E proprio parte di questa memoria sono gli altri valori che ci portiamo dentro di fratellanza e solidarietà: fratellanza verso i nostri soci e tutti coloro che condividono i nostri principi, sostenendo fattivamente le tante iniziative sociali, sportive o culturali che gravitano sui nostri territori; solidarietà verso chi è bisognoso di aiuto, noncuranti di qualsivoglia distinzione, come, purtroppo, spesso è capitato in passato.

Il riconoscimento del nostro impegno lo leggiamo nei volti e nelle voci di chi, come in quest'ultima occasione, ci ha visto festeggiare il nostro 90° compleanno e tanto ci basta.

Vorrei concludere riportando parte del discorso del nostro Presidente Nazionale: "...stamattina, passandovi in rassegna, ho visto sì degli uomini in festa, ma anche compresi di quello che si deve fare, capaci di capire che c'è il momento di fare festa ma c'è anche il momento del dovere. Noi abbiamo questo nel cuore, noi ci distinguiamo dagli altri perché sappiamo certamente fare festa quando è il momento di farla, perché è un momento di condivisione, ma sappiamo sempre che abbiamo il dovere e quel dovere, quando siamo stati in guerra, ci ha portato sino agli estremi sacrifici e quel dovere, quando siamo in pace come oggi, ci porta ad essere disponibili verso gli altri, ci porta a quel volontariato vero, fatto senza secondi scopi, vero sino in fondo.

"Questo siamo noi. Questo sono gli alpini..."

Paolo Rossati



L'interno della mostra
"Peana per il mulo"



L'ex caserma "Cantore" ha ospitato
la mostra "Peana per il mulo"



Venerdì 10 - La fanfara "Stor of Alps"
di Villanuova alle Rive



Venerdì 10 - L'arrivo della fanfara
in piazza della Vittoria



Sabato 11 - Tantissimi gagliardetti
presenti alla sfilata



Sabato 11 - Gli onori in piazza della Vittoria
mentre viene deposta la corona in acqua

Escursione alla Chiesetta Alpina a Villa di Salò

Sabato 11 Giugno, nell'ambito delle iniziative a contorno dell'Adunata Sezionale, si è svolta l'escursione guidata, attraverso le frazioni di Campoverde e di Villa di Salò, sino alla chiesetta alpina realizzata trenta anni fa dal gruppo di Villa.

Al ritrovo, in Piazza degli Alpini, presso la sede del Gruppo ANA di Salò, eravamo una cinquantina. Parecchi alpini con mogli e figli, amici e simpatizzanti. C'era con noi anche una coppia di francesi. Alle nove ci siamo avviati verso Campoverde, antico borgo, probabilmente con origini più antiche rispetto a Salò stesso. Presso la chiesetta di Sant'Anna è visibile un ponticello realizzato in epoca romana, sulla strada che univa Volciano a Salò. Per la sua posizione staccata dal centro e per la sua economia basata sulla coltivazione delle "ortaglie" questo villaggio ha mantenuto fino ad ora un carattere spiccatamente medioevale, ancora ben conservato. Lo caratterizzano antiche case contadine, modeste ma decorose, con stradine strette e tortuose, circonscritte da muri di sassi che circondano i vari appezzamenti. Fin dalle origini il borgo si è chiamato Cacavero (dal latino Cacabérius). Centodieci anni fa questo nome, diventato un po' imbarazzante, è stato sostituito con l'attuale, con delibera comunale del 4 novembre 1906. In quel periodo Campoverde era un Comune autonomo e lo è stato sino al 1927, quando, in seguito alla sua richiesta del precedente anno, viene in-

corporato nel Comune di Salò.

All'incrocio di due caratteristiche stradine del centro, il gruppo ha trovato un momento di sosta e un breve rinfresco. Qui abitava Emilio Valgiovio, capogruppo del Gruppo Alpini di Campoverde sino al suo scioglimento avvenuto nel 1991. In questo momento di attenta partecipazione la figlia Laura ha tenuto una breve ma sentita commemorazione del padre che, prima per la leva militare e poi per la guerra, è rimasto lontano da casa, con grandi sofferenze, quasi otto anni.

Al suo ritorno si è adoperato per la fondazione del Gruppo e ne è stato capogruppo fino alla sua scomparsa, coinvolgendo in questa attività tutta la famiglia. Dopo la sosta abbiamo fatto una breve visita alla piccola, ma caratteristica chiesetta di Santa Firmina (1748) e successivamente alla chiesa parrocchiale dedicata a Sant'Antonio Abate (sec. XV). Questa bella chiesa, che subì gravi danni per il terremoto del 1901 e dopo un restauro riprese la sua attività nel 1906, è arricchita da opere d'arte di notevole pregio.

A questo punto la variopinta compagnia si è incamminata lungo la pista ciclabile che da Campoverde porta a Villa e dopo il ponte, ha proceduto attraverso alcuni prati sino all'Asilo infantile della frazione. Qui l'alpino Moretti ha ricordato la storia dell'Asilo e ci ha guidato nella visita al nucleo antico dell'abitato di Villa. Arrivati alla suggestiva piazzetta siamo stati accolti

all'interno della sede del Gruppo Alpini di Villa e Cunettone, dove ci aspettava un abbondante ristoro. In assenza del capogruppo Mirko Vezzola, impegnato per un immancabile evento, ci hanno accolto il vicecapogruppo ed alcuni collaboratori. Rifocillati e rinfrescati, ci siamo avviati alla Chiesa Parrocchiale, consacrata nel 1914, voluta dal parroco Don Pietro Minelli e costruita con il contributo di tutte le famiglie del borgo. Questa chiesa, dedicata a Sant'Antonio da Padova ci è stata ancora descritta da Moretti nella sua storia e nelle sue opere d'arte.

L'escursione ha preso quindi per la Via del monte, passando dalla località Riotto di sopra e la località Navelli. Lungo la mulattiera, essendo passati in prossimità di alcuni "massi erratici", ho spiegato come queste enormi pietre di granito originarie del gruppo dell'Adamello siano state trasportate sin qui dal ghiacciaio che ha dato origine al Lago di Garda. Viaggio di più di cento chilometri e durato varie decine di migliaia di anni.

Il percorso dell'ultimo chilometro è stato influenzato da un breve temporale che ci ha costretto ad una forte accelerata, così che in breve siamo arrivati alla bella Chiesetta alpina realizzata trenta anni fa nel bosco dal Gruppo Alpini di Villa e Cunettone. All'interno della Chiesetta abbiamo potuto osservare la interessante mostra fotografica organizzata in occasione del trentesimo anniversario della sua costruzione. Nelle vicinanze, lo stesso Gruppo Alpini ha costruito più recentemente un grande ed accogliente porticato, attrezzato con reparto di cottura di spiedo e grigliate, capace di ospitare tutti noi ed anche altri amici aggregati lungo il percorso. Anche Laura Valgiovio con il fratello Renato ci hanno raggiunto e sono rimasti con noi per il pranzo, ben preparato e servito dagli amici di Villa, che ringraziamo ancora per il servizio. Dopo il caffè corretto, siamo tutti rientrati alla spicciolata verso Salò, per continuare la giornata con le altre attività programmate in occasione dell'adunata Sezionale.

Giuseppe Piotti



Adunata ad ASTI 2016

Gia contravvenire alla regola che “di venire e di Marte non si parte” poteva essere di cattivo auspicio, se poi il venerdì cade di 13, ma notoriamente l’alpino non si ferma davanti a niente e quindi appuntamento alla Pasticceria Vassalli per una ricca e gustosa colazione e poi in macchina per una nuova avventura.

Due le autovetture: il possente fuoristrada di Sergio Moroni con capomacchina il Gen. Dino Gurnari ed il sottoscritto stravaccato sul sedile posteriore e la nuova e fiammante Tipo di Luigi Zanca con capomacchina Franco Piana, che, tramite parenti, aveva organizzato il soggiorno in quel di Asti.

Pur senza usare il navigatore integrato nel cruscotto del fuoristrada (il cui funzionamento è sconosciuto a Sergio) parcheggiamo nel cortile dei parenti del Franco che ci offrono un pranzo superlativo inaffiato da Barbera e Bonarda.

Piú che sazi ci facciamo accompagnare a Penango, ridente località sulle colline del Monferrato, dove alla “Casa Rosa” prendiamo possesso di un grazioso appartamento costituito da una stanza da letto e da una cucina; ai tempi dei campi invernali aver avuto la possibilità di utilizzarlo al posto della tenda sarebbe stata una vera manna, ma ora sembrava un po’ troppo stretto per cinque VIP (*) non proprio in splendida condizione fisica.

In attesa della cena decidiamo di andare alla scoperta del paese riccamente imbandierato dirigendoci verso la chiesa che sorge maestosa in cima alla collina: non incontriamo anima viva ma, piantato a gambe larghe in mezzo alla piazza, un uomo in giacca, cravatta e baffetti sembra attenderci molto accigliato.

È il sindaco del paese che nonostante l’aspetto si dimostra cordiale e disponibile, è solo in attesa di un coro che la sera si esibirà in chiesa. Avevo letto su internet che la popolazione ammontava a ben 547 unità, ma il primo cittadino mi corregge, sono 500, non uno di più e nel comune non ci sono bar o negozi. Solo alcuni agriturismo, tra cui la Tenuta del Barone a suo tempo acquistata da Nils Liedholm ed ora gestita dalla figlia. Immane foto di rito con il sindaco e quindi si va a cena che viene consumata in una grande stanza dove incontriamo gli altri ospiti della casa, due alpini del trevigiano con consorti, che sicuramente conserveranno un ricordo non molto positivo della Adunata in quanto una delle due donne verrà derubata del portafoglio il giorno successivo (sembra che comunque sia stato ritrovato, naturalmente privo dei soldi).

Irvana, la simpatica proprietaria, si rivela cuoca provetta e la cena, a base di specialità locali, è abbondantissima e sopraffina, il vino genuino, il dessert delizioso. Ci si attarda a tavola con poca voglia di andare in chiesa a sentire il coro; tuttavia il Luigi decide di andarci ed una decina di minuti dopo anche io sento il bisogno di aria fresca e mi incammino. Per la prima ed unica volta incontro un po’ di gente in paese e la cosa più sorprendente è



vedere il Luigi seduto in prima fila accanto al Sindaco, al Maresciallo dei carabinieri ed al parroco. Il coro “Stelle Alpine” di Bari è una formazione mista ed anche le donne indossano orgogliosamente il cappello alpino in barba a tutte le disposizioni della Presidenza Nazionale. L’affiatamento del coro è carente ed il solista è un non vedente anche lui corredato di copricapo piumato come l’enorme direttore che si sbraccia inutilmente alla ricerca di una amalgama mai probabilmente esistita.

Prima di andare a letto Sergio si accorge di aver dimenticato il pigiama e Franco gli presta quello suo di riserva, poi la notte scorre tranquilla e probabilmente l’unico rumore che squarcia il silenzio che avvolge il paese sono le nostre ronfate.

Il sabato mattina decidiamo di andare a visitare il Santuario e il Sacro Monte di Crea, patrimonio dell’UNESCO. Con una salutare scarpinata e soffermandosi davanti alle varie cappelle ad ammirare le grandi statue dipinte e gli affreschi che raccontano la storia della Madonna e i tre quinti della compagnia raggiungono la Cappella del Paradiso dal cui soffitto pende tutto ciò che si possa immaginare stia nel Regno dei Cieli.

Ma Asti chiama e ci tuffiamo quindi nella variopinta marea di penne nere che rende unica ogni Adunata.

La grande Piazza Alfieri, dove si corre un Palio simile al più celebre di Siena, è in parte trasformata in accampamento, ma vi trovano collocazione anche la “Cittadella degli Alpini” ed i grandi tendoni della ristorazione e dell’ANA Shop dove si vendono i prodotti ufficiali ANA che rappresentano certamente una necessaria fonte di reperimento fondi; forse è nota stonata la vendita,

come prodotto ufficiale, di cappelli alpini già “addobbati” che, a mio personale parere, stride un pochino con tutta la campagna di salvaguardia del glorioso copricapo che si vorrebbe indossato, possibilmente privo di fronzoli, solamente da coloro che hanno prestato servizio nelle Truppe Alpine. Lascerei la vendita di un simile articolo alle miriadi di bancarelle presenti ad ogni Adunata e se proprio lo si deve vendere come articolo ufficiale, lo si venda senza orpelli!

Si dice che al cuor non si comanda, ma anche lo stomaco di Luigi è refrattario ad ogni esortazione: incurante del fatto che gli altri componenti del gruppo non sentissero il gran bisogno di pranzare, egli ha fatto riservare cinque posti in un ristorante dove servono un unico menu fisso di cinque portate tipiche, dolce e vino compresi. Causa la quasi assoluta mancanza di appetito ognuno ha ordinato solo un primo; la sorpresa la abbiamo al momento del conto: paghiamo infatti soli 22 euro in totale perché, ci dicono, abbiamo mangiato solo cinque portate!

Proseguiamo con la visita alla Cattedrale ed un giro per la città imbandierata e festante: non potevano mancare i trabiccoli ed i saccenti che ti chiedono se li fotografi perché ti piacciono... Ometto la risposta data e che comunque ognuno può immaginare!

Verso sera il tempo diventa minaccioso e ci affrettiamo verso la macchina parcheggiata nel cortile dei parenti del Piana. La truppa trova facilmente la via del ritorno, ma Generali e Colonnelli, molto ferrati in topografia, si perdono e sono costretti a rifugiarsi in un bar di periferia per evitare il nubifragio ormai sopraggiunto. Fortuna vuole che tra gli avventori ci sia un idraulico che abita nella stessa via dei parenti di cui sopra il quale riporta i due Ufficiali sani e salvi dalle truppe che invece di essere in apprensione stavano festeggiando con dell'ottimo Bonarda.

Rientrati a Penango c'è chi riposa e chi, invece, si fa fotografare davanti al monumento all'artigliere. Dopo la deliziosa cena preparata da Irvana andiamo a letto per recuperare le energie da spendere il giorno dopo.

Il giorno della sfilata è arrivato ed abbiamo indossato polo e giubbino d'ordinanza, solo il Generale è in



alta uniforme con giacca e cravatta! Viste le previsioni sull'orario di inizio di sfilamento della Sezione facciamo con comodo un giro per la città con foto di rito davanti al monumento all'Alpino. Qualcuno santifica giustamente la festa, i miscredenti la allietano con una onerosa libagione mattutina. In una splendida Piazza incontriamo il Capogruppo ed altri salodiani che fanno merenda con salame, formaggio e buon vino. Mentre Franco e Luigi preferiscono andare al ristorante mi fermo con Sergio e Dino apprezzando molto quanto la compagnia offre. Qualcuno preferisce però la birra che, complice il caldo, scende con facilità lungo l'esofago e rende le gambe malferme e la parlata particolarmente fluente e leggermente sconclusionata.

Senza fretta, ma soprattutto senza chiare indicazioni, raggiungiamo la zona di ammassamento dove, sotto un sole cocente, aspettiamo il turno di sfilamento. Finalmente arriva il momento di partire e godere la vista della folla che si accalca sulle transenne plaudente nonostante l'ora ormai tarda ed il sole cocente. Bello il tragitto con i rituali “stop & go” taglia gambe e l'incessante cadenza urlata dal Capogruppo che si rivela uomo dal fiato inesauribile. Sembra che la zona di scioglimento non arrivi mai, forse la zona tribune è sistemata troppo presto o forse l'età comincia a farsi sentire cosicché alla fine risulta salutare una sosta al bar prima di riprendere la via del ritorno.

Memori della figuraccia del giorno precedente gli Ufficiali seguono la truppa che si dirige a passo sicuro verso il parcheggio ed il gruppo al gran completo fa rientro alla “Casa Rosa” molto soddisfatto per la stupenda giornata trascorsa che terminerà con l'ottimo “tiramisù” di Irvana.

Il lunedì mattina si fanno i bagagli e dopo abbondante colazione lasciamo il Monferrato con il ricordo di una tre giorni intensa, ma tutto sommato economica ed in macchina si gettano le basi per la prossima avventura: Treviso arriviamo!!!!



Col. Renzo Bordin





Domenica 12 - Pronti per la sfilata



Domenica 12 - I gagliardetti
in Piazza S. Bernardino



Domenica 12 - Il momento dei
discorsi in Piazza della Vittoria



**44^a BISAGOGA
DE SALÒ**
Domenica 25 settembre 2016



Le nostre sfide

Telegraficamente il resoconto delle nostre sfide interne.

Il 2 febbraio **Gara di bocce** al bocciodromo salodiano, supportati dal solito ottimo minestrone e da un secondo offerto dai nostri due alpini responsabili della casa di riposo, in conclusione sul podio al primo posto Stefano Goffi con G. Franco Turina mentre al secondo posto Sergio Baldi con (sorpresa!) Ginetto Silvestri.

Il 1 marzo invece l'11^a edizione del torneo di **Trisacco** con il solito squisito invitante minestrone. Quindi brillante vincitore Arturo Goffi (già vincitore nel 2009) su Sergio Baldi (plurivincitore nel 2008 e nel 2015).

L'8 aprile ci siamo trovati nell'accogliente sede degli Alpini di Villa per la gara di **Trisacco** con gli alpini di Villa di Salò e Serniga. Tra tanti stuzzichini e panini imbottiti alla fine ho vinto ancora io, come lo scorso anno.

A parte il vincitore è stata una bella serata e l'anno prossimo ci ritroveremo a Serniga per la terza edizione.

Dino Comini

**Sabato 10 settembre
presso il Supermercato
SIMPLY di Salò**

**RACCOLTA VIVERI
PER LA CARITAS
ZONALE DI SALÒ**

Pietre d'inciampo

Mercoledì 18 gennaio 2016, siamo stati invitati, come Gruppo Alpini di Salò, a partecipare ad una manifestazione promossa dalla *Cooperativa Cattolica Democratica di Cultura*, in collaborazione con i Comuni di Palazzolo sull'Oglio, di Gardone Riviera, di Salò e tanti altri Enti tra i quali l'ANED (Associazione Nazionale Ex Deportati), l'ANEI (Associazione Nazionale Ex Internati), l'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani), l'Associazione Fiamme Verdi.

La lodevole iniziativa ha sollevato l'interesse di varie scuole che hanno mandato diversi studenti e docenti a rappresentarle. Perché tanto interessamento? Perché *pietre d'inciampo*? Si potrebbe rispondere (si deve rispondere) **“Per ricordare le vittime dei lager nazisti... Per non dimenticare...”**.

Lo scrittore ebreo Primo Levi, autore di libri che raccontano le sue esperienze di deportato in un lager nazista scrive: **“Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono essere nuovamente sedotte ed oscurate: anche le nostre”**.

Ma che cosa sono le pietre d'inciampo? Le pietre d'inciampo sono dei semplici sanpietrini ricoperti da una lastra di ottone su cui è incisa una frase: **“Qui abitava, nato, deportato, assassinato nell'anno”**.



Gunter Demnig artista tedesco, ideatore delle pietre d'inciampo, intende così ricordare le vittime della dittatura nazista: **“La mia arte non vuole fornire risposte, ma vuole sollevare domande che sono poi quelle che ci pone la nostra storia. Le pietre d'inciampo devono far inciampare la testa ed il cuore delle persone”**.

Gunter Demnig colloca le pietre d'inciampo sul marciapiede, accanto alla porta d'ingresso di quella che fu l'ultima casa di persone per lo più sconosciute. Tali pietre, per il loro aspetto metallico, emergono dal selciato circostante e soprattutto, quando ci chiniamo per leggere, ci colpiscono per la dicitura dell'incisione. Ci presentano date degli anni della seconda Guerra mondiale, il nome di luoghi come Auschwitz, Dachau, Gusen, Mauthausen, e molti altri ancora ai quali si associano lugubri ricordi.

Gunter Demnig è sempre stato consapevole che sarà assolutamente impossibile posare *pietre d'inciampo* in numero sufficiente per ricordare i milioni di vittime del nazismo, e per tanto il progetto assume valore simbolico. I nazisti hanno ucciso le persone attraverso uno sterminio di massa. Le *pietre d'inciampo* vogliono ridare ad ogni vittima il suo nome e farci ricordare ogni singolo destino, per cui ogni pietra è realizzata manualmente come pure manualmente è collocata là dove viveva la persona ricordata **“Voluntamente ci rifiutiamo di realizzare la posa in opera come azione di massa, perché così vogliamo contrapporre la nostra opera allo sterminio di massa”** dichiara l'artista.

Le incisioni delle *pietre d'inciampo* riportano il termine “assassinato” anziché morto. Si tratta di una precisa scelta di Gunter Demnig perché vuole così esprimere che tutte le morti nei Lager, che fossero campi di concentramento o di sterminio, anche quando non avvenute nelle camere a gas o per fucilazione o analoghe azioni violente, sono comunque la conseguenza delle vessazioni inflitte ai prigionieri nell'assoluto disprezzo per la dignità umana, come solo una volontà assassina può deliberatamente applicare.

La dicitura della *pietra d'inciampo* che l'artista tedesco Gunter Demnig ha interrato dinanzi al cancello dell'entrata della villetta di Barbarano dice così:

**Qui abitava:
Massimo Loewy
nato nel 1880
arrestato il 2.12.1943
deportato nel 1944
ad Auschwitz
assassinato**

La cerimonia si è tenuta nel giardino della villetta. Parole di circostanza sono state pronunciate da varie persone. A mio giudizio, sono state particolarmente apprezzate quelle degli studenti delle scuole secondarie, perché si sono impegnati a raccogliere le ormai scarse notizie biografiche ancora reperibili ad oltre 70 anni di distanza, allo scopo di restituire un minimo di dignità a persone che appartennero alle nostre comunità e furono ridotte a “numeri”.